*La vecchia centrale di Cedegolo diventa museo dell'energia idroelettrica*

# L'elettricità legata alla "magia" dell'acqua

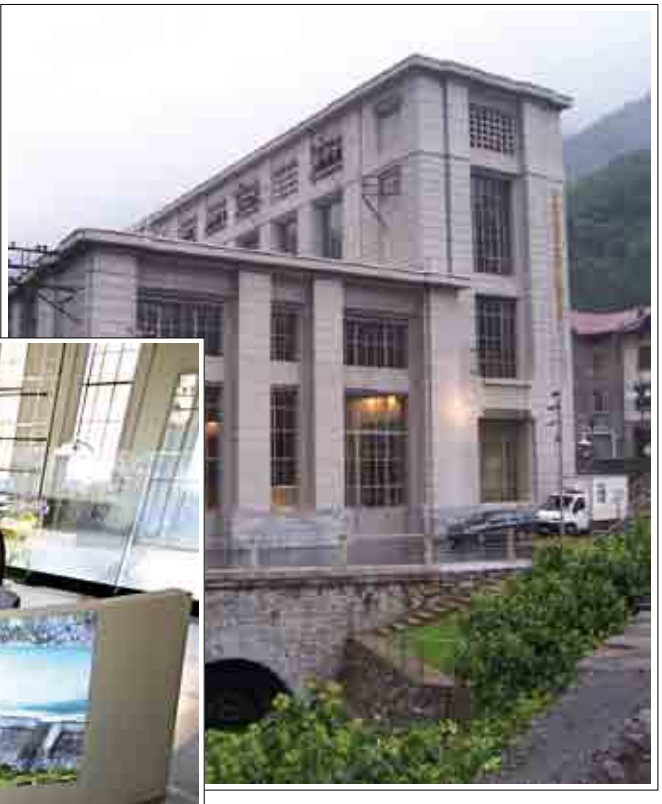
*Il progetto del Museo dell'energia idroelettrica di Cedegolo ha riunito numerosi enti locali e organizzazioni culturali, tra cui: la Provincia e il Comune di Brescia, la Comunità montana della Valcamonica, i Comuni di Cedegolo e Rodengo Saiano, Asm Brescia, il Museo dell'Industria Battisti, le Fondazioni Civiltà Bresciana e Micheletti.*

**di Francesca Gardenato**

Visita a Cedegolo, per un... sorso di energia.
Quella idroelettrica si definisce una risorsa energetica rinnovabile, ovvero una fonte di energia che non si esaurisce con l'uso ma si "rigenera". Infatti, è basata sullo sfruttamento dell'energia cinetica dell'acqua, che si rinnova continuamente ed è disponibile a una certa quota, rispetto alla posizione degli impianti idroelettrici. Se a parole può sembrare noiosa teoria, la "pratica" può diventare assai stimolante. C'è un luogo in cui tutto questo si osserva e si apprende, sperimentando. Un luogo didattico, ma anche di conoscenza e di esperienza concreta, dove è possibile toccare, ascoltare, testare in prima persona.

Questo posto che si chiama Museo dell'energia idroelettrica ed è situato in Valcamonica, per l'esattezza nel comune bresciano di Cedegolo. La sede è una vecchia centrale idroelettrica dell'Enel, dismessa nel 1962. Progettato nel 1911 dall'architetto Egidio Dabbeni di Brescia, l'edificio ha avuto un ruolo non indifferente nel suo passato, in quanto ha ospitato una delle prime centrali idroelettriche della Valcamonica.

Situata all'ingresso sud del paese, l'infrastruttura è stata riqualificata a partire dal 2005, poi riaperta come museo e gestito dalla Fondazione Musil (Museo dell'industria e del lavoro, di Brescia). Due anni fa è avvenuta la sua inaugurazione, il 13 settembre 2008, alla presenza del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, in quanto la



*Museo di Cedegolo*

*Museo di Cedegolo. Sala delle dighe*

Regione ha contribuito economicamente al progetto.
Non occorre entrare per capire l'interessante funzione della struttura di Cedegolo, che è ben visibile all'ingresso del paese. Il suo piazzale d'entrata già anticipa il chiaro filo conduttore nonché protagonista di tutto il percorso museale: l'acqua. Il liquido scorre all'interno di due fontane che delimitano la piazzetta; scivola su un piano inclinato fino a raccogliersi in una cavità a terra. Le allusioni riguardano i versanti alpini, la regimazione e le opere idrauliche presenti sul territorio dell'Adamello. Un balcone panoramico consente di affacciarsi verso il fiume Oglio legando l'acqua alla sua naturalità. Le due grandi lame di ferro, dell'insegna e della pensilina, ci spingono verso l'ingresso.
Come dicevamo, il tour espositivo proposto al visitatore è un'esperienza multisensoriale, affascinante e interattiva al massimo. Qui, non ci si limita a osservare, ma i nostri sensi sono tutti chiamati in campo, per sperimentare, far funzionare, selezionare ciò che più desta in noi interesse ed emozioni. Una volta usciti, ricordare tale esperienza non sarà affatto difficile.
Gli allestimenti sono suddivisi per temi e sollecitano un coinvolgimento fisico, razionale ed emotivo. Tutto per capire come una "semplice" goccia d'acqua che si raccoglie prima in un rivolo, poi in un torrente, possa continuare il suo corso fino a generare preziosa energia elettrica, con le sue affascinanti coincidenze e conseguenze.
L'itinerario suggerisce di seguire il "percorso dell'acqua": dal suo formarsi nell'atmosfera al suo precipitare sulla terra, dal suo condensarsi in ghiaccio al suo raccogliersi nei laghi alpini, dall'imbrigliamento in dighe artificiali sino all'approdo nella centrale idroelettrica di turno, dove l'acqua si trasforma in elettricità.

*Museo di Cedegolo. Veduta Ponte Noce*

Varcata la soglia d'ingresso, il visitatore s'imbatte in una gigantografia che illustra la vecchia sala macchine in funzione. "Stazionando nel punto di vista prospettico - spiega la guida - l'immagine fotografica (semitrasparente su vetro) si sovrappone perfettamente all'immagine reale, mentre si aziona il sonoro delle macchine funzionanti".
La veduta della vecchia sala si sovrappone a quella moderna, con la sensazione, acustica e visiva, di essere dentro l'antica centrale, in piena produzione. Ed è solo la prima delle tante e diverse "esperienze instabili" che la visita è in grado di regalare.
Già dall'ingresso viene utilizzato il segno della luce per guidare il pubblico nello spazio espositivo: l'atrio e il suo aspetto architettonico rafforzano l'impressione del mutamento e della trasformazione. All'estremità del vetro, segni leggeri di luce illustrano, da un lato, la mappa del museo, dall'altro una videoproiezione di filmati di repertorio ricordano la sua memoria, le storie e la cultura del luogo.
Inizia così il viaggio della goccia d'acqua: da quando si costituisce nell'atmosfera, come condensazione del vapore acqueo, a quando si libera della sua energia cinetica entro la turbina.
Come una goccia, anche noi scivoliamo lungo il percorso, e ne seguiamo i molteplici stimoli. Tante sono le sale, che hanno nomi diversi, a seconda della tecnologia ospitata e della funzione specifica. La sala delle sfere conduce il visitatore tra terra e cielo, attraverso suoni e immagini: siamo nell'atmosfera, penetriamo nelle nubi, nella pioggia, nel vento, nei temporali, nelle nevicate.
L'acqua si raccoglie nei laghi artificiali, raccontati nella stanza delle dighe (con vari modelli): un'installazione multimediale documenta la loro formazione e ne descrive forme, tipologie, caratteristiche, ecosistema. Intanto, a lato, alcune videoproiezioni descrivono, per mezzo di documentari d'epoca e cortometraggi d'autore, l'epopea dei grandi lavori idroelettrici, la storia della costruzione di bacini, condotte, canali e opere idrauliche, realizzate spesso ad alta quota.
Entro due nicchie avviene la storia del lavoro: dai monitor le immagini dei protagonisti ci narrano episodi e dettagli del lavoro in miniera, nelle condotte, in alta quota, nelle centrali, come un lungo diario pubblico. Le testimonianze e i filmati sui grandi lavori di costruzione ripropongono quella qualità particolare della trasmissione orale, del sapere e dell'esperienza personale di cui

il museo è veicolo di trasmissione. Nell'ex sala macchine della centrale è stato ricollocato un gruppo turbina-alternatore del 1903, simile a quello che qui realmente funzionava quando la centrale era in produzione. Aperto in alcuni punti scelti, svela all'osservatore la sua struttura interna e il suo funzionamento. L'azzurra macchina monumentale conduce al cuore della centrale e ai suoi segreti.

La sala della turbina è un luogo dove l'esperienza sonora avvolge il visitatore, che vi si immerge, e lo coinvolge in una difficile ma fascinosa scoperta. Questo sistema complesso, attraverso l'albero che unisce turbina e alternatore, trasforma il movimento prodotto dall'acqua in elettricità, compiendo il miracolo della trasformazione energetica.

*Museo di Cedegolo. Sala delle sfere*

Le narrazioni consentono di comprendere meglio il funzionamento delle macchine, di indagare i campi elettrici ed elettromagnetici, svelando tutti i misteri della produzione idroelettrica. Al termine del tour, ecco la grande "magia": l'acqua è diventata energia. Nella zona "elettrica", dove macchinari e strumenti sono contenuti in teche, attivati col sistema delle torce luminose, essi narrano la loro funzione e il loro lavoro. L'esperienza prosegue: attraverso due sistemi in rete di videogiochi possiamo simulare di produrre e regolare l'energia elettrica, di gestirla e distribuirla sul territorio.

Chiude il percorso il cosiddetto "albero dell'elettricità", formato da un gruppo di tralicci storici e da una grande scintilla di aste luminose. Una scintilla gemella è poggiata esternamente sulla copertura, come se l'energia pulsante da esse visualizzata fuoriuscisse attraverso le pareti del museo irradiandosi in ogni direzione.

A ricondurre l'ospite verso l'atrio c'è un colonna sonora ambientale della "metamorfosi dell'energia", suite creata appositamente per il museo di Cedegolo e legata a sonorità derivate dagli elementi naturali e dagli oggetti tecnologici. Il percorso espositivo è terminato, così come la trasformazione dell'energia. Altri spazi di laboratorio consentono di approfondire e consolidare le conoscenze mediante attività operative appositamente progettate e calibrate in base alle varie fasce d'età. Nelle aree esterne al museo, si vedono infine una raccolta di macchine e reperti idroelettrici e la direzione di arrivo della condotta che alimentava un tempo le turbine della centrale, posta sul versante oltre il fiume.

Se la visita interattiva vi ha affaticato l'occhio e il fisico, c'è la possibilità di sedersi ai tavoli didattici del bar elettrico, o nella suggestiva piazzetta affacciata sul fiume, per riprendere... un sorso di energia.

**Francesca Gardenato**
*Pubblicista*

*Per informazioni*
*Museo dell'energia idroelettrica*
*di Valcamonica, via Roma 48, Cedegolo.*
*Tel.: 030 3750663 - www.musilcedegolo.it*